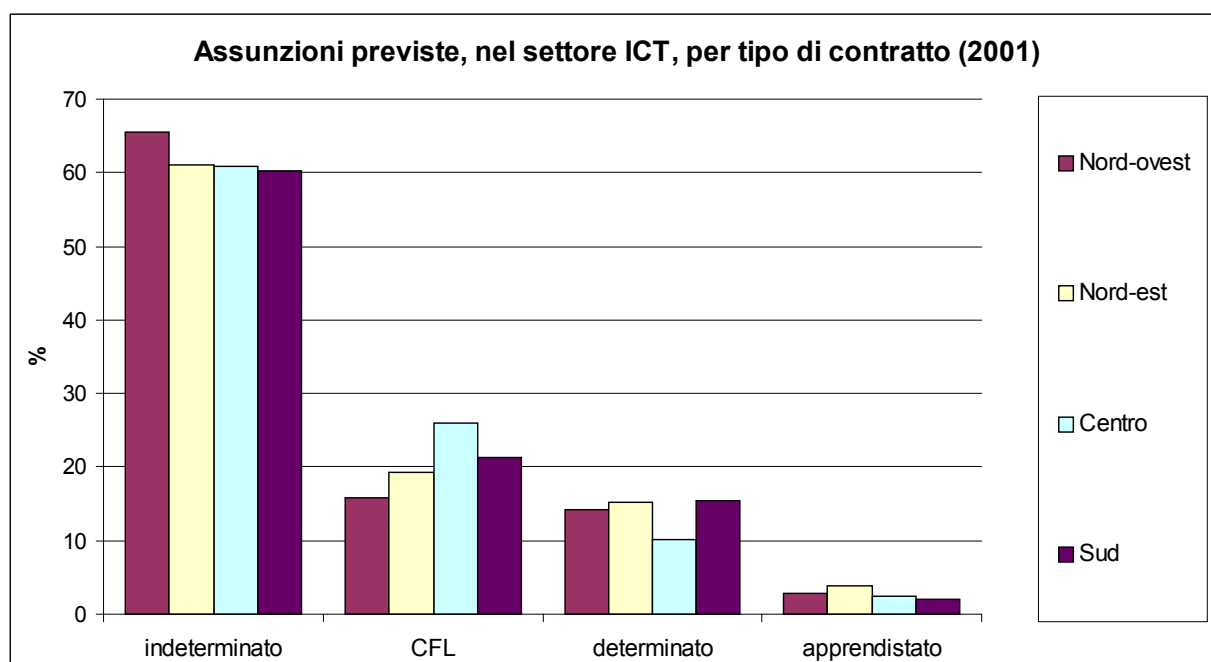


## MANCANO I QUALIFICATI?



L'ultima inchiesta trimestrale sulle forze lavoro, condotta nell'ottobre 2001, ha confermato la vitalità del mercato del lavoro italiano: in dodici mesi sono stati creati 292 mila posti di lavoro. Tuttavia, gli ultimi dati segnalano un'importante novità: l'incremento di occupazione di 292mila unità è associato ad un incremento di 392mila posti di lavoro a tempo indeterminato, con una corrispondente diminuzione di 100mila posti di lavoro a termine e/o a tempo parziale. Per la prima volta, dopo quasi un decennio di crescita ininterrotta, l'incidenza dei lavoratori a tempo determinato sul totale dell'occupazione è diminuita. Questo dato, in apparenza sorprendente, è legato alla difficoltà delle imprese, specialmente nel Nord Italia, di reperire lavoratori qualificati. In questo scenario, appare quindi che le imprese settentrionali, per rendere più appetibili i loro posti vacanti, abbiano deciso di offrire posti di lavoro più stabili. Questo nuovo scenario è certamente diffuso nelle regioni Settentrionali, dove il mercato del lavoro è ormai in una situazione di pieno impiego.

L'esplosione dei lavori permanenti appare ancora più rilevante quando si guarda al mercato del lavoro del settore dell'*Information and Communication Technology* (ICT). Questo mercato, caratterizzato da posti di lavoro "specializzati", ha grandi necessità di tecnici ed operai qualificati. L'ovvia conseguenza è che spesso la domanda di lavoro incontra grandi difficoltà a reperire la forza lavoro. Il grafico riportato, realizzato partendo da dati Unioncamere (elaborazioni "Excelsior"), descrive le assunzioni previste per il 2001 per diversi tipi di contratto. In tutte le quattro macro aree considerate prevalgono i contratti a tempo indeterminato. Nel Nord-ovest il 66% delle nuove assunzioni è con contratto permanente e solo il 16% è coperto da un contratto di formazione; al Sud i contratti permanenti si stimano al 60% del totale delle assunzioni, mentre i contratti di formazione sono di poco superiori al 20%. In effetti, appare proprio che nel settore ICT sia molto difficile trovare lavoratori pronti ad occupare i posti vacanti.

La situazione del settore ICT, e quella del mercato settentrionale, caratterizzano un mercato del lavoro italiano in grande espansione, pronto ad offrire possibilità di lavoro stabili e a tempo indeterminato. Tuttavia, il tasso di disoccupazione meridionale è ancora elevatissimo, ed è appena sceso sotto il 20 per cento. Al Nord è difficile trovare lavoratori, mentre al Sud un lavoratore su cinque è disoccupato. La riduzione di questo divario rappresenta la grande sfida per il nuovo mercato del lavoro italiano.

9 Gennaio 2002

Pietro Garibaldi e Mauro Maggioni